

Yorgos Siméoforidis

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2002)**

Heft 1

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Yorgos Siméoforidis

In memoria di Yorgos Siméoforidis, Professore all'Accademia di Architettura di Mendrisio, prematuramente scomparso lunedì 11 febbraio 2002.

For Yorgo, life was an urgency which he planned and managed accordingly. He had decided he had to do the most in the least amount of time. He lived life to the full and in full accordance to his wishes, packing intensity into acceleration and spreading his influence wherever he went. He managed to be simultaneously everywhere, creating a global network of influence: from Athens to Montevideo, he linked people who never knew they shared his interests, who - had it not been for him - would never have known each other and who now are close friends and working on his projects. His life was as he wanted it to be and he only made one mistake, leaving far too early: because he was unique in all this and he now leaves an irrecoverable gap and an incomplete discourse.

Eleni Gigantes and Elia Zenghelis

Yorgos Siméoforidis - maestro e amico - era docente dell'Università della Svizzera Italiana, presso l'Accademia di Architettura dove, quest'anno, aveva iniziato - senza riuscire a concluderlo - l'insegnamento della materia Cultura del Territorio. Il corso, intitolato «Dalla metropolis alla metapolis», è dedicato allo studio di alcuni importanti filoni che, nel corso degli ultimi decenni, hanno prodotto teorie e atteggiamenti innovativi nell'ambito del territorio, della città e del progetto urbano; aree nella quali poteva vantare una grande esperienza e una notevole preparazione culturale. Brillante critico prodigo di suggerimenti bisogna ricordare, tra le altre qualità, la sua grande umanità e il suo contagioso entusiasmo che ha saputo trasmettere a chi lo ha frequentato; gli studenti, gli amici e i colleghi dell'Accademia di Architettura lo salutano, ricordandolo - oltre che come docente - anche come costruttore: costruttore di nuove interpretazioni, di cultura, di contatti e di amicizie.

Enrico Sassi

Il mondo dell'architettura, negli ultimi anni, è molto cambiato. Al vertice della vecchia e romantica comunità di architetti si è ora insediato un sorprendente e coccolatissimo *star system* apparentemente depositario del nuovo ruolo « di comunicazione » che il mondo globale è disposto a riconoscere, in alcuni casi, all'architettura. In realtà, dietro all'esplosione internazionale di una ristretta cerchia di progettisti - e soprattutto alla parallela rifioritura diffusa del lavoro delle generazioni più giovani - c'è il lavoro sordo e instancabile di un piccolo esercito di persone (studiosi, ricercatori, critici, operatori culturali..., chiamateli come vi pare) che per qualche decennio si è battuto con energia e ostinazione proprio affinché le città tornassero a selezionare i propri architetti sulla base della loro «bravura» e non di altre e meno nobili ragioni. A questa schiera di «critici» apparteneva a pieno diritto Yorgos Siméoforidis. Essendone peraltro uno dei rappresentanti più sensibili, aperti al lavoro degli architetti più giovani, attento perfino, e questo era vero coraggio, a quanto succedeva sulla scena italiana, dai più considerata come una «cellula dormiente». Ancora in questi mesi, grazie e un'iniziativa di Luca Molinari per la Triennale di Milano, Siméoforidis stava lavorando con Henk Hartzema e il sottoscritto a una mostra-*workshop* che chiamerà architetti italiani ed europei a lavorare insieme sui temi - da noi ritenuti particolarmente stimolanti e potenzialmente innovativi - del paesaggio italiano contemporaneo. La perdita di Yorgos è anche per questo gravissima. Speriamo però che anche questo suo lavoro vada come sempre in porto.

Pippo Ciorra

Città greca, o italiana, periferia svizzera, francese o tedesca. Era inevitabile che, presi dagli attraversamenti di questi territori, ci si incontrasse continuamente. E soprattutto che questi «tagli» del territorio urbano europeo si concludessero sotto la grande insegna EUROPAN.

Luogo inevitabile di arrivo. EUROPAN ha costituito un nuovo punto di partenza, dove affrontare, discutere, elaborare, ridefinire, proporre, introdurre nuove strategie ma soprattutto nuovi sguardi sul mondo urbano europeo. Impossibile ora interrompere «il» progetto. Eppure, ora, è difficile continuare.

Mirko Zardini